

# IMPIANTO AGRIVOLTAICO EG EQUINOZIO SRL E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 29.976 MW<sub>p</sub>  
COMUNE DI PAVIA DI UDINE (UD)

## Proponente

### EG EQUINOZIO S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11616300965 · PEC: egequinozio@pec.it

## Progettazione

### DR. VERIO SOLARI

Via G. da MORAVIA, 16 - 33028 TOLMEZZO (UD)  
Tel. 335 6251610 · PEC: v.solariepap.conafpec.it

## Collaboratori

**Progettazione Generale: Ing. Guerrino Mancon**

**Progettazione Elettrica: Ing. Riccardo Rigotti**  
**Progettazione Ambientale e Paesaggistica: Dott. Verio Solari**  
**Progettazione Opere di Connessione: Ing. Agide Borelli**

## Coordinamento progettuale

### PHAROS S.R.L

Via A. MALIGNANI, 33-33080 FIUME VENETO (PN)  
P.IVA: 02828090304 · PEC: pharos1@legalmail.it

## Titolo Elaborato

### RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
PROGETTO DEFINITIVO	PAV-AMB-R-46	-	-	22/09/2023	

## Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	22/09/2023	-	SOL	PHA	ENF



COMUNE DI PAVIA DI UDINE (UD)

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA



## 1.PREMESSA

Il sottoscritto Verio Solari, dottore forestale, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Regione Friuli Venezia Giulia al n. 33, ha ricevuto l'incarico di redigere la presente relazione che ha per oggetto il "Rilievo elementi caratteristici del paesaggio agrario" nel sito dell'impianto fotovoltaico EG Equinozio e opere connesse da realizzarsi in comune di Pavia di Udine".

Tale relazione ha lo scopo di far emergere l'eventuale presenza, nell'area di intervento di elementi paesaggistici di rilievo.

## 2.DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E LOCALIZZAZIONE

Il Parco agrivoltaico sarà installato a terra su inseguitore solare tipo tracker monoassiale con asse nord-sud, asse attorno al quale ruoteranno i pannelli fotovoltaici, sarà fissato a terra tramite profilati di acciaio zincato infissi nel terreno, e sarà di potenza nominale 29,976 kWp.

Il Parco Solare agrivoltaico sarà del tipo grid-connected, collegato alla rete elettrica dell'ente gestore della rete ad Alta Tensione RTN, Terna SpA, alla quale sarà ceduta l'energia elettrica prodotta.

All'impianto fotovoltaico non saranno collegati carichi elettrici utilizzatori che non siano quelli strettamente necessari per il funzionamento del Parco Fotovoltaico stesso.

Nelle immediate vicinanze del confine di proprietà sarà installata una cabina elettrica di consegna dell'energia per il collegamento della linea di media tensione che collega la cabina MT 36kV di consegna alla Centrale AT 220kV.

All'interno del parco agrivoltaico saranno inoltre installate n. 10 cabine elettriche di trasformazione, in posizione baricentrica, per raccogliere la potenza erogata dalle varie aree, ognuna contenente sia l'inverter che il trasformatore, come pure i quadri di protezione e sezionamento delle linee.

L'area interessata dai pannelli fotovoltaici sarà arretrata di 20 mt nelle fasce di rispetto stradali comunali e di 10 mt verso i confini interni tra proprietà terriere.

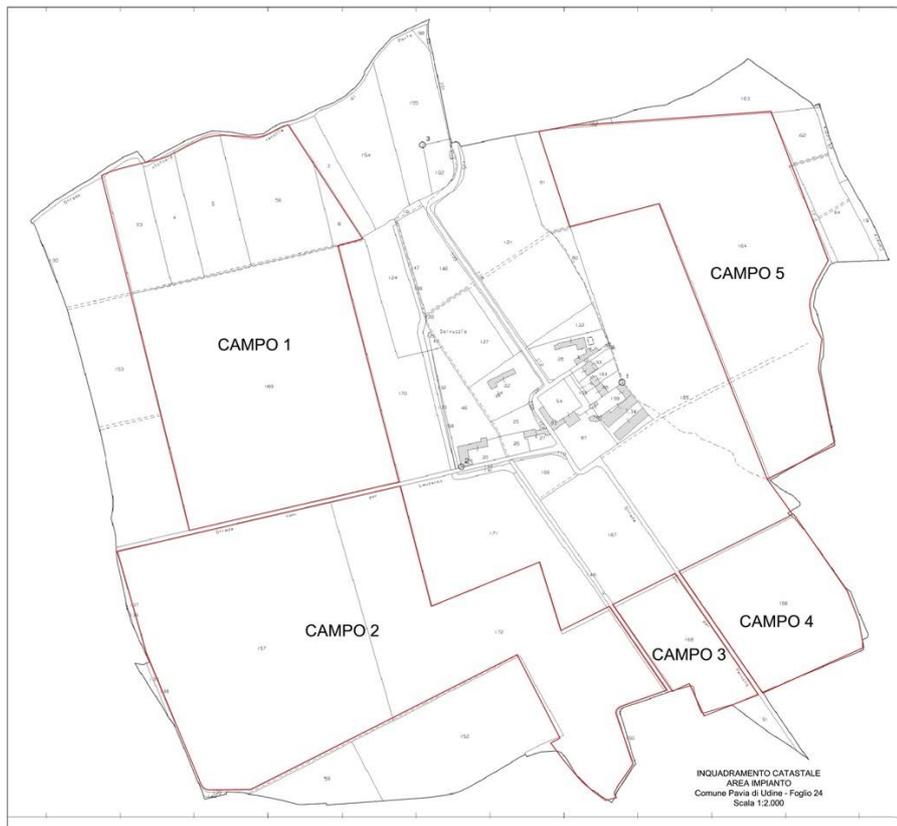
All'esterno della recinzione, saranno messe a dimore le specie previste per la mitigazione ambientale, della profondità di 10 m nelle fasce di rispetto stradale e di 5 m nelle fasce verso i confini interni.

Al termine dei lavori l'intera area verrà inerbata con specie erbacee adeguate alla stazione, per realizzare un prato stabile che verrà regolarmente falciato due volte all'anno, per tutta la durata di vita dell'impianto.

Il parco è localizzato in località Selvuzzis, vie: Selvuzzis, Del Molino, Peraria, ed è identificato catastalmente nel foglio 24, particelle 169-157-172-168-166-164-93-4-5-6-56 del NTC del comune di Pavia di Udine.

Di seguito si riporta la mappa catastale con indicata, in rosso, l'area d'intervento.

Si riporta inoltre la stessa area sull'ortofoto fornita dalla Regione Friuli Venezia Giulia e riferita ai voli 2017-2019, quindi sufficientemente recente per la valutazione dell'utilizzo agronomico del territorio.



### 3. STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Per meglio analizzare le caratteristiche del sito su cui si vuole realizzare l'impianto in esame, ci si baserà sul Piano Paesaggistico Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia (PPR) che analizza e riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti.

In particolare il PPR suddivide l'intero territorio regionale in ambiti di paesaggio caratterizzati ciascuno da peculiarità paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni

Il paesaggio nell'area oggetto d'esame ricade, secondo il PPR nell'ambito di paesaggio "AP8 - Alta pianura friulana e isontina"

Nella scheda si legge che *"l'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche ricche di specie provenienti da quattro diverse regioni biogeografiche: padana, illirico-balcanica, alpina e mediterranea in connessione con il sistema alpino.*

*Le biocenosi che caratterizzano l'ambito si concentrano prevalentemente lungo le aste fluviali, disposte in senso nord-sud, mentre in senso est-ovest le stesse si presentano ridotte e frammentate a causa delle trasformazioni antropiche attuate negli ultimi decenni e comprendenti sia le attività agricole, favorite dall'impiego dei sistemi irrigui, che l'espansione di insediamenti urbani, commerciali e industriali".*

L'area di intervento è localizzata esattamente in una di queste ultime aree, dove il paesaggio agricolo tradizionale è stato progressivamente eliminato a seguito di riordini fondiari e bonifiche. In particolare nell'area di intervento siamo in presenza solamente di coltivi a ciclo annuo, un piccolo vigneto e due piccoli appezzamenti destinati ad arboricoltura da energia.

Nel territorio del comune di Pavia di Udine è presente solamente un'area protetta, la "ZSC IT3320029 Confluenza fiumi Torre e Natisone", che comunque è molto distante dall'area di intervento.

Le aree naturali e seminaturali sono distribuite *"lungo le golene e gli alvei, dove si possono trovare ambienti con buon grado di naturalità (categoria A1 uso del suolo) e che creano una continuità ecologica favorevole ai movimenti della fauna; nel resto dell'ambito gli ambienti a maggiore naturalità sono piuttosto disgiunti ed isolati"*. Nessuna di queste aree è presente nella zona interessata ai lavori.

Nella stessa area non sono nemmeno presenti emergenze ambientali tra quelle elencate come caratteristiche di questo ambito e cioè:

- Zone con elevata concentrazione di prati stabili
- Presenza di specie legate agli ambienti aperti incluse negli allegati II e IV della Direttiva Habitat , negli allegati della Direttiva Uccelli e nelle liste rosse regionali e nazionali
- Sistema ecologico fluviale dei Fiumi Tagliamento, del bacino dell'Isonzo e del torrente Cormor: presenza di formazioni forestali golenali e dei terrazzi fluviali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie;
- Cave allagate
- Aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema siepi, filari e boschetti (campi chiusi) alternati a prati stabili.

All'interno dell'area d'intervento non ci sono ambiti ed aree vincolate indicate nel PPR.

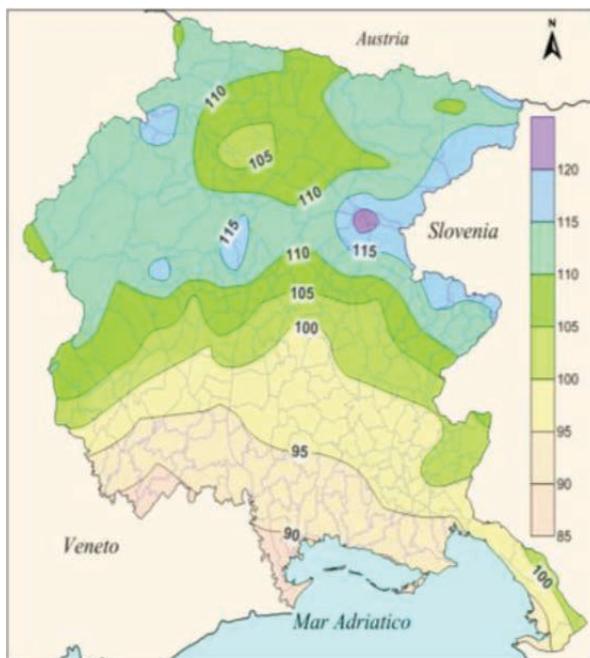
Per quanto riguarda gli aspetti agricoli nella stessa scheda si legge che *"in questo contesto si può notare una forte riorganizzazione a livello strutturale delle aziende, con una contrazione superiore al 60% tra il 1990 e il 2010 delle aziende di piccole dimensioni (al di sotto dei 5 ha) e un incremento delle aziende di grandi dimensioni (maggiori di 50 ha), che si sono quadruplicate e che gestiscono oggi circa il 30% della SAU complessiva dell'AP.*

*Questa evoluzione ha comportato, in generale, una serie di modificazioni nel modo di fare agricoltura e quindi nella tessitura agraria: ampie superfici dell'AP sono state sottoposte nello scorso secolo a massicce operazioni di riordino fondiario e di sistemazioni agrarie.*

*Le superfici agricole sono interessate prevalentemente da seminativi (oltre l'80% della SAU totale nel 2010). Poco meno del 10% della SAU dell'AP è, invece, interessata dalla coltivazione della vite che appare concentrata nella parte orientale (soprattutto i comuni dell'alta pianura isontina) dove la vite interessa tra il 40 e quasi il 70% della SAU comunale."*

#### 4. INQUADRAMENTO CLIMATICO

Per un corretto inquadramento climatico facciamo riferimento ai dati forniti da ARPA FVG tramite l'Osservatorio Meteorologico Regionale OMER. L'area in esame ricade nell'alta pianura friulana, in cui il clima risulta caratterizzato da una discreta piovosità annua, variabile attorno ai 1300-1400 mm, con circa



100 giorni piovosi all'anno.

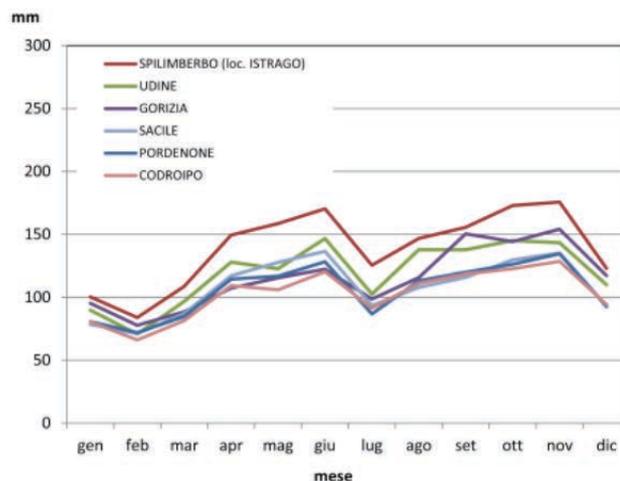
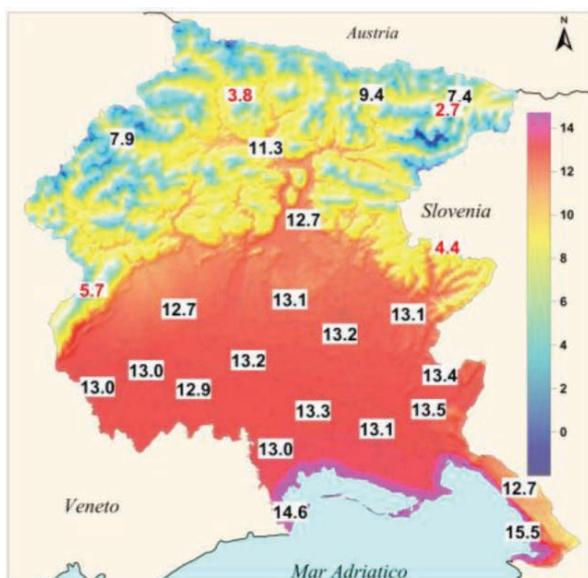
La distribuzione stagionale vede un massimo di piovosità il mese di giugno e del mese di novembre con un minimo invernale nel mese di febbraio. In ogni caso le piogge mensili non scendono quasi mai sotto i 70 mm e non superano i 150 mm.

La pianura friulana risulta abbastanza uniforme dal punto di vista termico e la temperatura media annua si attesta intorno ai 13/13,5 °C, con tendenza all'aumento verso le aree orientali.

Le temperature massime si registrano nei mesi di luglio e agosto e i valori minimi nel mese di febbraio.

Questi valori estremi coincidono con i periodi di minore piovosità. Questo può portare, nel periodo estivo, a

periodi di carenza d'acqua per le colture agricole, mentre difficilmente le formazioni vegetali naturali entrano in



sofferenza, potendo usufruire di apparati radicali più profondi e quindi attingere alle falde freatiche in profondità.

Per quanto riguarda le temperature minime queste si assestano generalmente, come valore minimo, attorno in -8 °C. Nella zona in esame non essendoci situazione topografica e particolari, quali tipicamente gli avallamenti, che possono accentuare il raffreddamento notturno, non si verificano generalmente valori di temperatura minima inferiori a quelli sopra evidenziati.

La temperatura massima mediamente ogni anno si assesta attorno ai 35-36 °C, talora con punte anche più elevate, che normalmente costituiscono l'eccezione.

Secondo la classificazione di Wladimir Köppen il clima di questa zona si può definire di tipo “*Temperato ad estate calda (Cfa)*”.

## 5. ASPETTI GEOLOGICI, IDROGEOLOGICI E PEDOLOGICI

L'area del comune di Pavia di Udine ha una morfologia subpianeggiante e regolare, si estende, nella alta pianura al di sopra della linea delle risorgive e vede il suo territorio lambito dal torrente Torre. Il terreno si trova ad una quota variabile approssimativamente fra i 50 metri s.l.m. nella porzione sud ed ai 75 metri s.l.m. nella porzione nord del territorio.

L'idrologia superficiale è rappresentata principalmente dal torrente Torre, che è localizzato a circa 1.230 m in direzione est della zona di intervento.

Per il resto l'area d'intervento è attraversata da un “corso d'acqua artificiale – distribuzione”, censito nel catasto regionale dei corsi d'acqua. Si tratta nella sostanza di un canale irriguo di limitata consistenza.

La prossimità al Torrente Torre, che costeggia il territorio est del Comune, spiega facilmente le caratteristiche dei terreni alluvionali presenti su tutto il territorio.

La tessitura del substrato risulta costituita superficialmente da una coltre di sedimenti limosi talora con ghiaie e limi subordinati che rappresenta il primo livello di terreno mentre i sedimenti sottostanti sono costituiti più frequentemente da ghiaie, di natura calcare dolomitica, miste od alternate a livelli sabbiosi e/o limo argillosi.

La variabilità granulometrica dei terreni rispecchia le variazioni di capacità di trasporto delle acque esondanti e divaganti delle aste fluviali il cui elemento principale è il sopracitato Torrente Torre.

La granulometria del terreno è normalmente costituita da sedimenti ghiaioso sabbiosi talora con limi subordinati.

In generale sul territorio si osservano, al di sotto del suolo che può avere spessore variabile ma nella zona generalmente attorno al metro, livelli di ghiaia da orizzontali a inclinati in matrice fine. I depositi sono da addensati a molto addensati e localmente cementati.

Dal punto di vista pedologico l'area in esame è caratterizzata da suoli franco-argillosi, con scheletro assente o scarso, neutri o subalcalini, da moderatamente a ben drenati. L'approfondimento dell'apparato radicale è talora limitato tra i 40 e 100 cm a causa di una granulometria grossolana, ma può anche non avere limitazione alcuna.

## 6. UTILIZZO ATTUALE DEL TERRITORIO

L'utilizzo attuale del territorio in cui si andrà a realizzare il parco fotovoltaico e quello prossimo ad esso è quello classico dell'agricoltura intensiva, con colture annuali spesso in ripetizione sullo stesso appezzamento. L'intera area è stata soggetta ad interventi di riordino fondiario che hanno comportato l'eliminazione di gran parte degli elementi di naturalità quali siepi e boschetti, che sono attualmente presenti in alcuni appezzamenti molto limitati.

All'interno dell'area di intervento **non sono rilevabili aree naturali residue quali boschetti o prati stabili, come si può osservare dall'ortofoto realizzata appositamente con volo nel mese di aprile 2022.**

Invece all'interno di un'area di raggio 2 km intorno al punto in cui verrà realizzato l'impianto sono stati individuati complessivamente 20 boschetti, di cui alcuni nella forma della siepe a filare. Si tratta in buona parte di formazioni residue limitate a superfici molto contenute, generalmente tra i 1.500 e i 5.000 m<sup>2</sup>. Le aree più consistenti sono quelle contermini alle zone industriali o di singoli insediamenti produttivi. La più estesa di queste ha una superficie complessiva di 2,8 ha.

All'interno di quest'area rientrano anche le formazioni ripariali del torrente Torre, che distano circa 1.500 m. Molto più distante è invece l'area Natura 2000 – ZSC IT 3320029 Confluenza fiumi Torre e Natisone.

Dal punto di vista agronomico nelle zone contermini all'area sono presenti alcune coltivazioni arboree, sia a



*Figura A-Impianto di arboricoltura da legno realizzato alla fine del secolo scorso, in pessimo stato di manutenzione. Si notano numerose piante secche, talora parzialmente scortecciate.*

ciclo breve, pioppeti, sia a ciclo lungo con impianti prevalentemente destinati alla produzione di biomassa e in parte a produzioni legnose pregiate. Questi impianti sono molto scadenti, dal punto di vista sanitario, con numerose piante secche e praticamente abbandonati.

Comunque la gran parte della superficie agricola è destinata alle colture industriali intensive quali il mais, la soia, orzo, frumento e girasole, mentre in misura molto minore sono presenti vigneti e impianti di frutticoltura.

Oltre agli abitati sono presenti nel raggio dei due chilometri due aree industriali e alcuni insediamenti produttivi singoli.

L'idrologia è rappresentata essenzialmente da torrente Torre, che comunque è marginale all'area, e da alcuni corsi d'acqua artificiali a scopo irriguo, uno dei quali attraversa l'area

destinata all'insediamento del parco fotovoltaico, anche se non interessata direttamente ai lavori.



*Figura B- Canale d'irrigazione completamente inerbato. Lungo il ciglio destro è presente un filare di noci, di non più di 15 anni. Questi filari non verranno interessati dai lavori del parco agrivoltaico.*

Quest'ultimo canale non presenta comunque vegetazione spontanea arborea sulle sponde. In alcuni tratti, come nell'immagine che segue, sono stati piantati dei filari arborei, nel caso in immagine con dei noci, in altri casi con gelsi o pioppi. In ogni caso i lavori non interesseranno i canali e le loro sponde, e quindi questo aspetto del paesaggio e culturale rimarrà invariato.



*Figura C-Un tipico filare di gelsi capitozzato lungo il confine di proprietà ai margini di un canale di sgrondo. Questi filari, seppur in mediocri condizioni vegetative, non verranno toccati dai lavori di realizzazione del parco agrivoltaico*



*Ortofoto 2017-2019 della Regione Friuli Venezia Giulia. E' molto evidente la netta preponderanza delle colture agricole intensive nell'area di intervento. Il cerchio rosso centrale individua l'area in cui è localizzato il parco fotovoltaico mentre il cerchio rosso di maggiori dimensioni delimita l'area di due chilometri di raggio nell'intorno di Selvuzzis, area di insediamento della struttura fotovoltaica. In giallo sono evidenziati i boschetti residui ancora esistenti. Sulla destra l'area del torrente Torre. In grigio in basso a destra l'area Natura 2000 Confluenza dei fiumi Torre e Natisone. All'interno dell'area da destinare a parco agrivoltaico non esistono attualmente boschi i siepi naturali né colture agricole arboree.*

## 7. ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Riprendendo sempre la scheda del PPR del Friuli Venezia Giulia riferita all'ambito di paesaggio "AP8 - Alta pianura friulana e isontina", nel capitolo relativo all'analisi delle caratteristiche d'ambito e riferita ai sistemi agro-rurali, si legge che "questo AP è caratterizzato da differenti elementi che strutturano il territorio rurale:

- ***campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali (morfotipo Mosaici agricoli a campi chiusi):*** caratterizzano ampi spazi dell'alta pianura friulana e si configurano con tessiture agrarie di tradizione medioevale e basso medioevale; si tratta di un mosaico in cui si embricano senza ordine apparente seminativi nudi e parcelle chiuse con presenza di siepi, alberature, difese murate, braide. Nelle aree più prossime ai centri abitati si può osservare ancora l'originario frazionamento dei campi aperti, mentre quelle più distanti mostrano le forme create dalla privatizzazione dei beni pubblici avvenuta tra la seconda metà del Seicento e l'Ottocento. La funzione di questi ambienti oltre ad essere produttiva è anche di tipo ecologico-ambientale. Infatti le siepi, i filari di essenze arboree disposti perlopiù a delimitare i confini, le strade rurali a volte in trincea, la rete dei fossi e dei canali caratterizzano questo tipo di mosaico e creano un ambiente riconoscibile e particolare dal punto di vista precettivo e vario dal punto di vista ecologico.

Nel paesaggio rurale di questa pianura assumono particolare rilievo anche i lembi di prato stabile e i filari di gelso che sono spesso presenti con la tradizionale forma a capitozzo, a testimonianza della passata diffusione dell'industria serica. In seguito al declino di tale attività si è temporaneamente perso il valore produttivo di questi elementi che però mantengono un importante valore storico e culturale;

- ***orientamento e dimensione del reticolo fondiario*** in cui si possono riconoscere eventi importanti che hanno caratterizzato questi territori come: le quotizzazioni (es. Sclaunicco di Lestizza) che corrispondono a terreni a seminativo "nudo" (anche a prato/foraggere) a parcellare a lame di parquet, esito delle quotizzazioni avvenute dopo la Patente imperiale del 1839 in cui le terre di uso collettivo dell'epoca feudale vennero ripartite tra le famiglie aventi diritto dei comuni; le colonizzazioni agrarie più antiche (con segni ancora leggibili ad esempio a Flaibano) ovvero la centuriazione romana che si configura come un antico riordino fondiario, un'opera di ingegneria agraria e stradale attraverso la quale le terre sono state suddivise con linee parallele e perpendicolari in particelle quadrate del lato di 2400 piedi (circa 710 metri);

- ***i riordini fondiari e l'agricoltura "industrializzata" (morfotipo Riordini fondiari):*** risalgono prevalentemente agli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso e nascono dall'idea di razionalizzare la coltivazione dei terreni a fini produttivi attraverso una ricomposizione fondiaria (con la definizione della minima unità particellare), l'introduzione di sistemi irrigui per le colture e la meccanizzazione spinta delle operazioni colturali.

Attraverso questi interventi sono stati cancellati i segni dell'antico particellare e i paesaggi corrispondenti e sono state semplificate le forme del reticolo idrografico, viario e del verde rurale;

*- i sistemi agrari periurbani (morfortipo Mosaici agrari periurbani): caratterizzano le aree urbane dell'AP (Gorizia e Udine)....*

*- i magredi (morfortipo Magredi/Terre magre): sono parti di territorio dell'alta pianura (ad esempio i magredi di Vidulis in comune di Dignano, i prati di Coz in comune di Flaibano) caratterizzate dalla grande aridità che ha posto grandi problemi agli agricoltori nelle diverse fasi di colonizzazione di queste terre. Il loro utilizzo è legato alla disponibilità di acqua e quindi parte di questi terreni sono conservati a prato stabile assumendo una funzione ecologico-ambientale fondamentale vista la ricchezza di biodiversità che li caratterizza;*

*- il paesaggio del vino (morfortipo Mosaico delle colture legnose di pianura): nell'AP si trovano superfici a vigneto intervallate con aree boscate o seminative, spesso in avvicendamento culturale (mais, soia, medica, prato). Il mosaico più o meno vario che ne deriva vede talvolta associato al vigneto anche altre colture legnose, come frutteti, oliveti e pioppeti, e risulta importante per l'ecosistema agrario e la percezione paesaggistica. I sesti di impianto sono vari e così anche le forme di allevamento utilizzate;*

*- bressane e roccoli: sono strutture e architetture naturalistiche di ingegneria arborea costituite prevalentemente da siepi di carpino bianco finalizzate alla cattura degli uccelli, ormai inutilizzate, di cui alcuni esempi, mantenuti per il loro valore storico-culturale, caratterizzano ancora il paesaggio dell'alta pianura."*

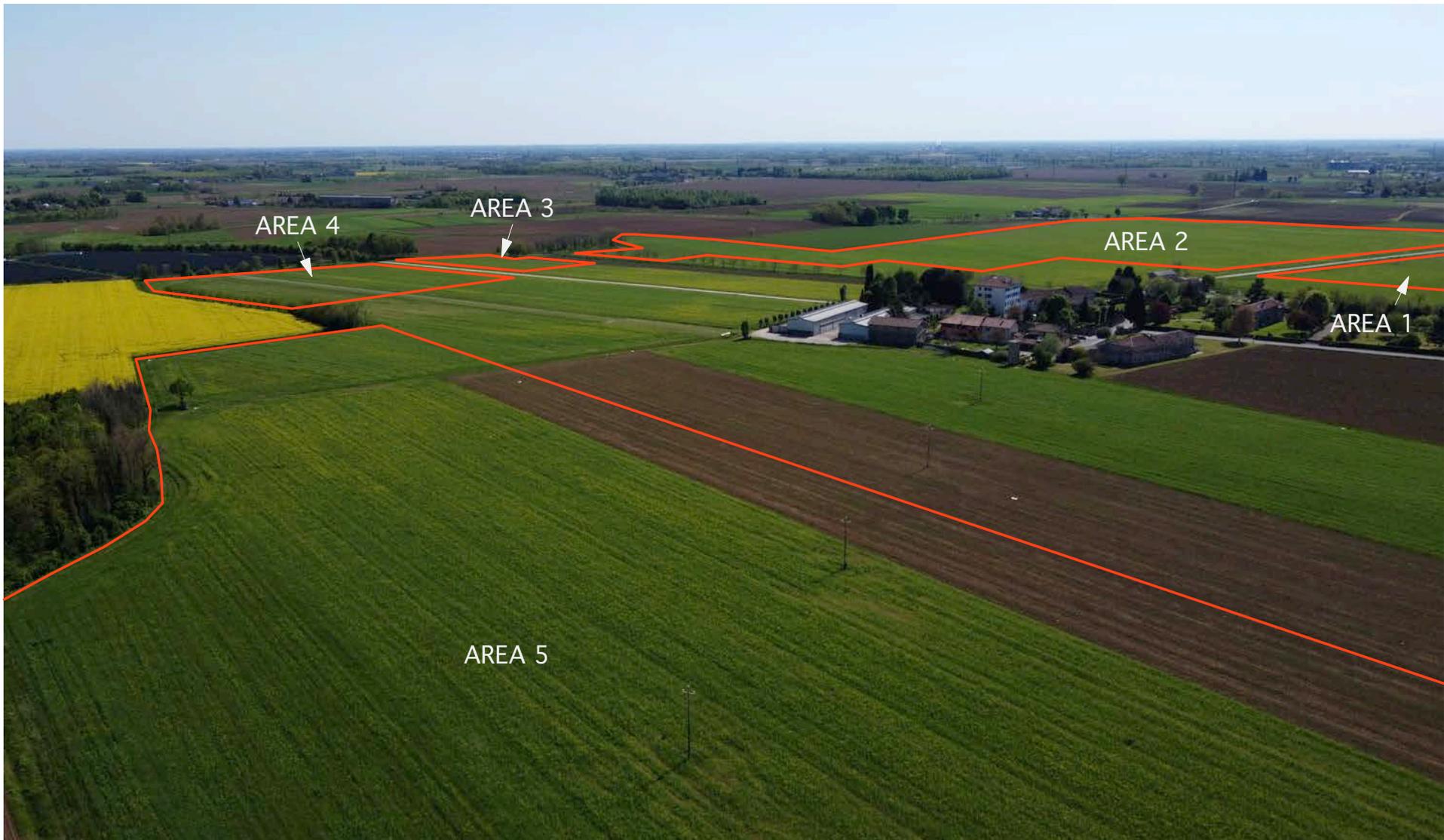
**Il territorio del Comune di Pavia di Udine rientra attualmente appieno nel terzo morfortipo, quello delle aree soggette a riordini fondiari e ad agricoltura industrializzata.**

Sebbene il morfortipo originario fosse quello dei mosaici agricoli a campi chiusi, attualmente sono rimasti a testimonianza di questo carattere del paesaggio solamente i frammenti di boschi e siepi di cui si è parlato in precedenza.

Nel territorio comunale sono sporadici anche i vigneti e sono del tutto assenti i roccoli.

Nell'area specifica di insediamento del parco fotovoltaico di questi caratteri non c'è più traccia, essendo ormai tutta l'area utilizzata ad agricoltura industriale.

Con le immagini che seguono si documenta la totale assenza di elementi caratteristici del tradizionale paesaggio agrario dell'area. Parte delle immagini sono ricavate dal volo di ricognizione con il drone fatto alla fine del mese di aprile del corrente anno, mentre le immagini da terra sono state fatte a metà dello stesso mese. Per le immagini da terra si riporta anche il punto di ripresa sull'ortofoto di aprile 2022. Ogni singola foto viene commentata nella propria didascalia.

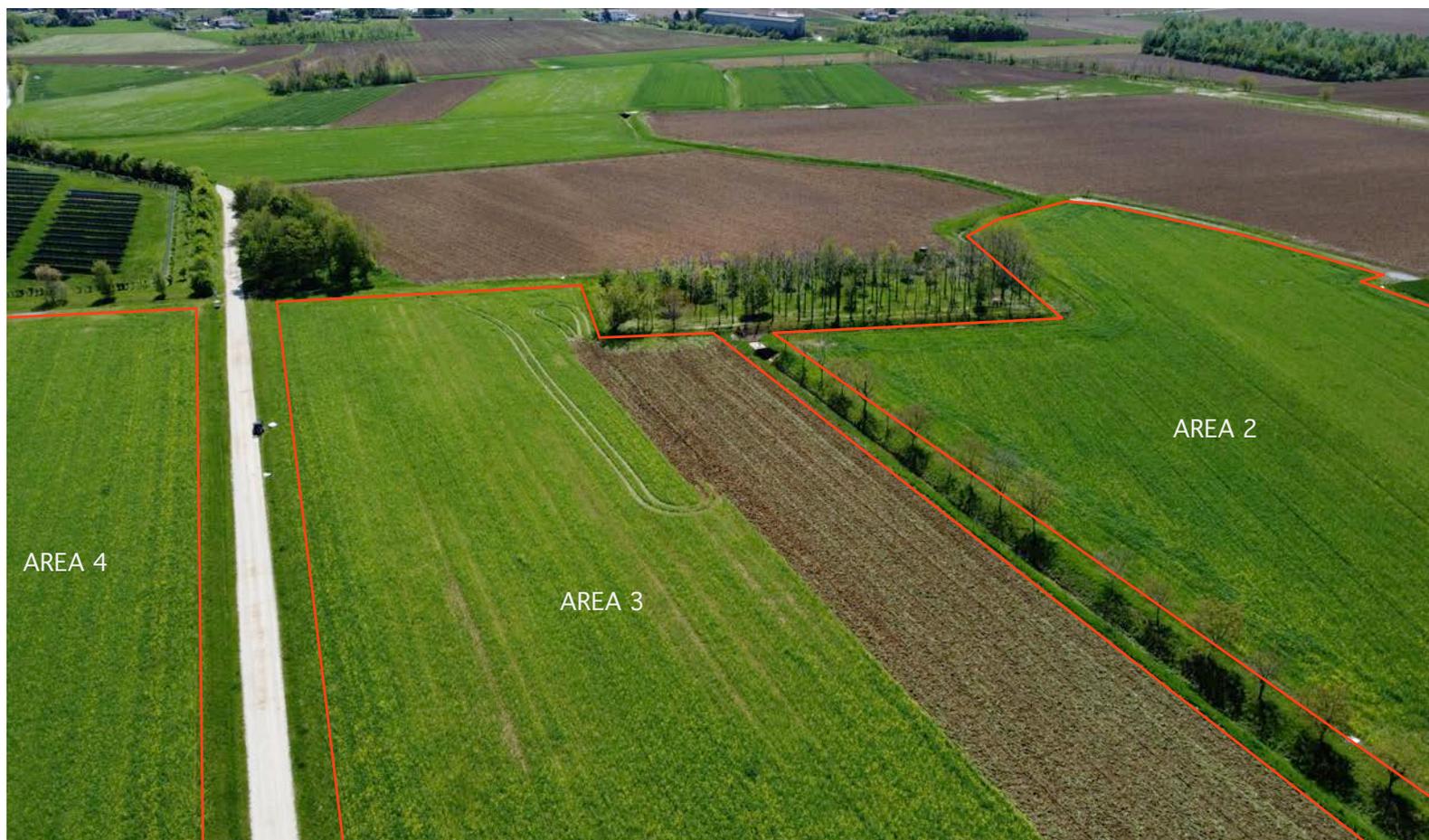


*Foto panoramica 1 – Panoramica dell'area sue est dell'impianto agrivoltaico. Sulla destra si vede un boschetto residuo che non verrà toccato dai lavori in progetto. Anche tra l'area 4 e l'area 5 c'è un piccolo boschetto che non verrà toccato. Di fatto queste micro formazioni arboree si fonderanno in tutt'uno con la siepe di recinzione prevista in progetto.*

*Come si può notare all'interno dell'area di intervento non ci sono elementi caratteristici del paesaggio agrario di questa zona della pianura friulana*



*Foto panoramica 2 – Foto panoramica delle aree ovest dell'impianto. Anche in questo caso non ci sono elementi caratteristici del paesaggio agrario. Il filare di pioppi che si vede ai margini dell'area 1 non verranno interessati dai lavori, e diventeranno un tutt'uno con la riep di tamponamento perimetrale.*



*Foto panoramica 3 – Foto panoramica dell'area sud dell'impianto. In alto a sinistra è visibile l'impianto fotovoltaico già esistente. Al centro e sulla destra due piccoli impianti di arboricoltura da legno, esterni all'area d'intervento, che si trovano in pessime condizioni vegetative. Tra l'area 2 e l'area 3 scorre il canale di irrigazione che presenta un filare di noci sulla sponda destra. Questo impianto non sarà coinvolto con i lavori e si integrerà con la siepe di tamponamento perimetrale.*



*Foto panoramica 4 – Vista della zona nord est dell'impianto con il filare di pioppi colonnari al margine dell'area 1. In alto a destra un altro micro boschetto al di fuori dell'area d'intervento. Il filare di pioppi non verrà interessato dai lavori.*



*Foto panoramica 5 – Visione panoramica dell'area nord ovest dell'impianto. Sulla destra in alto il boschetto esistente al di fuori dell'area d'intervento. Si può notare che con gli interventi di bonifica praticamente tutti gli elementi caratteristici del vecchio paesaggio agrario, quali i campi chiusi, le siepi, i boschetti, i filari, i fossati e le strade rurali, sono quasi scomparsi e certamente non sono presenti nell'area d'intervento. Come si può notare nella parte alta della foto sono invece presenti numerosi agglomerati artigianali ed industriali che si frappongono tra i centri abitati e l'area agricola destinata all'agricoltura industriale.*



Punti di ripresa fotografica



*Foto 1 – Visuale degli erbai a perdita d'occhio. Nessun elemento caratteristico del paesaggio agrario è presente*



*Foto 2 – Ancora gli erbai e, a sinistra, il filare di pioppi colonnari che non verranno interessati dai lavori. Nello sfondo, in alto al centro e a sinistra si intravedono gli abitati e le zone aindustriali.*



*Foto 3 – Bordo stradale con fossato di raccolta acque. Nello sfondo il filare di pioppi colonnari.*



*Foto 4 – Ancora erbai. A sinistra l'agglomerato urbano di Selvuzzis con il parco annesso alla villa padronale.*



*Foto 5 – Distese di erbai nell'area 1 del parco agrivoltaico. Nello sfondo gli abitati e le aree industriali*



*Foto 6 – Due dettagli del canale d'irrigazione. Il filare di noci presente è di recente introduzione (circa 20 anni) e risulta scarsamente curato. In ogni caso non verrà toccato dai lavori in progetto*





*Foto 8 – Aree d'insediamento delle aree 3 e 4 del campo agrivoltaico. I boschetti nello sfondo sono all'esterno dell'area d'intervento*



*Foto 7 – Dettaglio dell'erbaio nella zona d'insediamento dell'area 3. I boschetti nello sfondo sono all'esterno dell'area d'intervento*



*Foto 9 – Margine meridionale dell'area 1 in progetto. I due impianti di arboricoltura da legno restano all'esterno dell'area d'intervento. Lo stato fitosanitario degli impianti è decisamente scarso.*



*Foto 10 – Fascia di prato stabile che era destinata a pista di voli per aerei leggeri, attualmente in disuso. Nello sfondo la villa padronale di Selvuzzis.*



*Foto 11 – Estremità orientale del parco agrivoltaico, area 4. Il canale di sgrondo delle acque rimarrà inalterato.*



*Foto 12 – Tradizionale filare di gelsi nel bordo orientale dell'area 4. Non verrà toccato dai lavori in progetto e rimarrà al margine della siepe di tamponamento perimetrale.*



*Foto 13 – Margine sud orientale dell'area 5 con il fossato di confine. Nello sfondo, in lontananza gli abitati e gli insediamenti industriali. A sinistra l'abitato di Selvuzzis.*



*Foto 14 – Margine orientale dell'area 5 con il boschetto esistente al di fuori dell'area d'intervento. La siepe di tamponamento, tempo 5 anni, perimetrale si integrerà con la vegetazione arborea esistente.*



*Foto 15 – Area in attesa di aratura nella parte centrale dell'area 5. Nello sfondo, in lontananza, si intravedono i nuclei urbani e gli insediamenti industriali.*



*Foto 16 – Prato stabile nella pista di volo per aerei leggeri, ora in disuso. In lontananza verrà realizzata l'area 4.*



*Foto 17 – Vista dell'erbaio presente dove verrà realizzata l'area 4. Nello sfondo il filare di gelsi che delimita l'area e resterà inalterato.*

## CONCLUSIONI

L'analisi descrittiva dei luoghi e la documentazione fotografica, contenuta nella presente relazione, inquadra l'area oggetto dell'intervento dal punto di vista della presenza di elementi caratteristici del paesaggio agrario. Alla luce di quanto esposto in precedenza, si può affermare che nell'area specifica d'intervento non esiste più alcun elemento caratteristico del tradizionale paesaggio agrario della pianura friulana. A malapena sono presenti residui di boschetti o piccoli filari di alberi nel prossimo intorno dell'area. Non esistono nemmeno produzioni agricole di pregio paesaggistico, quali ad esempio vecchi vigneti e nemmeno strutture agricole, quali i roccoli o i capanni da caccia.

In conclusione l'area nel suo complesso è fortemente degradata dal punto di vista paesaggistico e sono praticamente assenti elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale.

Tolmezzo, 22.09.2023

Dott. For. Verio Solari

